

Comunicato stampa

Ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione al terzo settore

Per andare a lavorare devo anche pagare

Inviata al Comune di Roma una lettera aperta sulla Delibera 281 del settembre 2010

È stata inviata al Sindaco Gianni Alemanno, alla Giunta capitolina e ai Capigruppo del Consiglio comunale una lettera aperta in merito alla **Delibera 281 del settembre 2010** adottata con la ridiscussione del Piano regolatore sociale di Roma Capitale.

La lettera, a firma di **Associazione Città Visibile onlus** (rete di 15 cooperative sociali di Roma), **Cnca Lazio** (Federazione regionale del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza), **Rios** (Rete di imprese e operatori sociali), **Coordinamento per l'infanzia e l'adolescenza** (gli Enti gestori dei progetti legge 285/1997) e **Arci Roma e Lazio**, richiama l'attenzione sulla grave situazione creata dai **ritardi nei pagamenti** da parte della pubblica amministrazione.

In particolare, con la Delibera 281/2010, come si legge nella lettera, verrebbe «pianificata l'insolvenza dell'amministrazione comunale fino a 210 giorni» e sarebbe istituito un meccanismo per cui «una quota di fondi pubblici destinata ai servizi sociali risulterebbe distratta a favore di istituti di credito privati». Non verrebbero, infatti, previste risorse aggiuntive per gli interessi dovuti alle banche: il costo degli interessi passivi sarebbe, così, scaricato sugli organismi di terzo settore, in un momento in cui gli enti faticano ad affrontare i costi di gestione e ad applicare i contratti di lavoro ai propri operatori (con gli stanziamenti pubblici fermi al 2005).

Con la lettera aperta si chiede, inoltre, all'amministrazione capitolina

- «che il Comune paghi per tempo e con regolarità i servizi sociali che, dietro mandato pubblico, il terzo settore realizza per i cittadini»;
- che sia avviato un procedimento che comprenda il pagamento di tutti i costi, le spese e gli interessi in relazione ai pagamenti ritardati, anche per gli anni passati;
- che sia ripristinato il «flusso storico» dei finanziamenti da parte dell'amministrazione al terzo settore.

«Gli operatori sociali - conclude la lettera - non potranno e non dovranno più corrispondere ad un corpo disarticolato di lavoratori precari ed invisibili. Il loro impegno e la responsabilità pubblica che si sono assunti ha garantito per decenni la tenuta dei servizi sociali della nostra città».